Voci

Voci di radici, di nebbia e di pioppi che parlano agli argini e che parlano ai matti
Voci nella testa, voci contro il tempo che riempiono la vita restando nel silenzio...

(Zucchero)

Giornale n.02/2022 a cura della PRO LOCO Sissa Trecasali APS - *Luglio 2022*

Caro lettore,

questo numero di "Voci" esce dopo tre anni dal primo "Numero Unico La Féra ad Sîsa": abbiamo continuato con l'intento di essere vicini al territorio con pagine ispirate all'attualità, alla cultura al dialetto al buonumore e alla cronaca locale. Abbiamo dato spazio ai giovani: speravamo in un maggiore interesse, ma siamo fiduciosi che qualcosa possa ancora accadere. L'invito a partecipare è sempre rivolto a tutti i cittadini del territorio, anche perché chi scrive conosce soprattutto la realtà dell'ex comune di Sissa e, pur avendo cercato di inserire attualità storia e cultura di tutto il comune, è certa che meglio potrebbe parlarne chi vi abita e lì è nato. Questo numero apre con il tema scottante della siccità del Po, la cultura è incentrata su Giuseppe Tonna, ricordato dall'Amministrazione Comunale con un anno a lui dedicato; altri argomenti riguardano il territorio.

Buona lettura!

Pieter Paul Rubens, *La caduta di Fetonte*

Attualità: S.O.S. SICCITÀ

È davvero preoccupante la situazione dell'emergenza idrica che viene documentata dalle fotografie e dai titoli dei quotidiani. Anche dai telegiornali nazionali e regionali sono stati trasmessi servizi realizzati a Boretto e alla Nautica di Torricella nei quali l's.o.s. siccità appare in tutta la sua realtà. Il documentario "Voci D'Acqua" realizzato da Fabio Pasini risalendo con una imbarcazione il corso del Po denuncia in modo efficace l'attuale situazione di magra.

Un po' di tempo fa qualche anziano e temprato uomo di Po convinto che qualche abbondante pioggia potesse far migliorare la situazione usciva in espressioni tipo questa "l'é sempar städa atsé, in löi al Po l'é in mägra". Ma ora anche i più ottimisti stanno cambiando idea. Per questo ho raccolto i pareri di tre persone che vivono il Po quotidianamente e perciò lo conoscono bene. Sono:

- Massimo Gibertoni, presidente del circolo di Legambiente "Gli Aironi del Po".
- Angelo Pastori, presidente della "Nautica Torricella".
- Elio Ragazzini, torricellese DOC, da sempre grande conoscitore e innamorato del Grande Fiume.

Ecco le loro risposte.

1. *Massimo, si parla di siccità e crisi idrica. Come commentare questa affermazione?*

Parlare di "crisi" è improprio perché è una situazione che si trascina da vent'anni. Ora è peggiorata per vari motivi tra cui il cambiamento climatico, prelievi esagerati e soprattutto una inadeguata gestione del territorio che non ha tenuto conto degli ecosistemi. E' un grande torto che si è fatto al fiume pensandolo soltanto per qualche funzione specifica. Mi riferisco ad esempio a tutte le opere eseguite per la canalizzazione al fine di renderlo navigabile.

2. *Questa siccità è interamente colpa della natura o anche l'uomo ha fatto la sua parte?*

Sicuramente sì. L'uomo ha fatto la sua parte. Sappiamo che per l'uomo l'acqua è una grande risorsa: viene sfruttata per la produzione di energia elettrica, per l'irrigazione, per l'uso domestico e industriale; inoltre dal fiume si estraggono sabbia e ghiaia a volte in modo indiscriminato e le conseguenze sono ben visibili. Spariscono le lanche o altre riserve idriche come il "budri" di Ragazzola, la sabbia si deposita a valle dei pennelli e le golene si alzano. Con la natura l'uomo dovrebbe convivere in modo intelligente: in questo periodo sarebbe bene pensare a coltivazioni che non abbiano bisogno di tanta acqua e evitare usi impropri dei prodotti (mais usato per fornire biogas).

3. *Quali sono a tuo avviso i rimedi immediati e quali "cure" per il futuro?*

Un rimedio immediato è stato la decisione del Ministero di una riduzione del 20% dei grandi prelievi. Per il futuro occorre una programmazione che comprenda un bilancio idrico, la ricostruzione morfologica del fiume, la manutenzione (ad esempio delle casse di espansione) e la modifica delle opere idrauliche alcune delle quali risalgono al Medioevo e al Rinascimento. È necessario intervenire anche sugli affluenti e sui canali e sfruttare appieno le risorse del territorio (es laghi di cava fuori dalla golena). Per concludere direi che non bisogna lasciarsi prendere dall'emotività, ma ragionare perché i rimedi si possono trovare!

È sempre più emergenza idrica
Po ai livelli più bassi di sempre

Allarme Bonaccini: «Occorrono per interventi urgenti e opere da attuare nel medio termine»

Siccità, servono 36,7 milioni

Ufficializzata ieri la richiesta di stato di emergenza nazionale

La richiesta È stata inviata ieri dal presidente Bonaccini, al presidente del Consiglio Draghi e al Capo del Dipartimento della Protezione civile Curcio.

La situazione del Po
Berselli: «Non viene rispettata la decisione di ridurre i prelie

segue a pagina 2 >>

>> continua da pagina 1

1. ***Angelo, com'è al momento la situazione qui alla Nautica? E' ancora possibile fare uscire in Po le imbarcazioni?***

Ci troviamo in grande difficoltà: già da un po' di tempo abbiamo spostato davanti allo Storione quindici imbarcazioni di pescatori che le usano quotidianamente, posizionando un pontile supplementare. Quelle per diporto escono a remi: nel canale di uscita ci sono circa 15 centimetri di acqua. E' stato accertato che le portate del Po nel mese di Giugno 2022 hanno segnato il minimo di sempre in base ai dati rilevati a Pontelagoscuro e confrontati con quelli degli ultimi cento anni.

2. ***Da quando avete cominciato e temere il peggio? Quali i segnali?***

Già quest'inverno ci siamo preoccupati per la limitata copertura nevosa seguita da una primavera senza significative piogge in linea con il ben noto riscaldamento climatico. I segnali vengono dati dall'igrometro. Siamo passati da una magra ordinaria di 500 mc/secondo all'attuale di 219 mc/secondo. Per varie cause, alcune delle quali dovute all'intervento dell'uomo, si è avuto dal 1951 ad oggi un abbassamento del livello del fondo di 7-9 centimetri all'anno per cui ad oggi siamo a meno 5,6 metri. La quantità minima di portata unita all'abbassamento del fondo ha permesso all'acqua marina di risalire per trenta chilometri rendendo le falde acquifere del delta inutilizzabili per l'agricoltura.

3. ***È vero che avete attraversato a piedi il fiume raggiungendo la riva opposta?***

Sì, l'esperimento ha avuto come protagonista il giornalista Luca Ponzi assistito da me su una imbarcazione. Siamo partiti dal porto di Torricella e abbiamo raggiunto Isola Jesus, sempre in comune di Sissa Trecasali ma al di là del canale. È stato possibile perché "i traversi del canale di navigazione" hanno soltanto 120 centimetri d'acqua. I traversi sono quelle zone in cui si transita per seguire il corso del canale navigabile. Questi tratti non essendo stati scavati dalla corrente sono molto meno profondi del canale navigabile.
Il servizio è stato trasmesso dalle reti televisive nazionali, da Canale 5, da una TV spagnola e da una Olandese. Ieri abbiamo avuto qui a Torricella un fotografo della rivista National Geographic.

Ti voglio mostrare anche alcuni reperti trovati nelle sabbiare ed emersi a causa della magra: cocciame terramaricolo, frammenti di utensili rinascimentali e la mandibola di un cervide di epoca preistorica, come ha confermato il dottor Persico, responsabile del museo paleontologico dell'Università di Parma e di quello di San Daniele Po.

C'ERA UNA VOLTA IL PO
di Elio Ragazzini

Il PO ex PADUS o ERIDANO (secondo la mitologia greca tomba di Fetonte) fiume possente e maestoso che ha contribuito alla creazione della pianura padana rendendola fertile con il deposito dei limi, è da sempre stato ricco di fresche e copiose acque fino ai primi anni 1920. Secondo l'attuale graduatoria in uso sportivo poteva con diritto appartenere alla categoria "A". Tale categoria ha retto fino alla fine degli anni '60 del novecento quando hanno cominciato a funzionare a pieno regime le opere artificiali di canalizzazione iniziate a partire dal 1920. Ora nell'arco di tempo di circa 60 anni è declassato alla cat. B con il rischio che, secondo i "buoni propositi"? di tutela espressi dai tecnici idraulici e dai politici retroceda in cat. C.
Il fiume di cat. A era multicorso, cioè aveva un corso principale navigabile e corsi secondari mutabili secondo le piene stagionali. Il letto del fiume di sua pertinenza prospicente alle provincie di Piacenza - Parma - Reggio E. - Modena è uno dei più vasti dell'intera asta del fiume stesso misurando una larghezza media fra le arginature maestre nord e sud non inferiore a 2 km.
Le portate del flusso delle acque (misurate in base alla superficie verticale occupata dall'acqua e la velocità di deflusso in metri al secondo) nel nostro territorio sono calcolate in 450/500 mc /sec nei o periodi di massina magra (1 - 2 mesi), 1000/1500 mc/sec. nei periodi di normale magra (3 o 4 mesi), 2500/3500 mc/sec . nei periodi di piene ridotte o "morbide" (2-3 mesi), 4000/5000 mc./sec. con piene ordinarie, (1-2 mesi) oltre i 6000/7000 mc/sec. e oltre con piene straordinarie (1 mese). L'attuale portata 2022 definita "magra eccezionale" è di circa 219 mc/sec.
Il PO di categoria "A" negli anni '50 nella zona prospiciente il Comune di Sissa in periodo di magra ordinaria, nonostante le opere in corso di canalizzazione, manteneva ancora 3 corsi d'acqua compreso l'alveo principale.
Le acque risultavano ancora poco inquinate e usufruibili per la balneazione e lavaggio degli indumenti.
La pescosità era buona con la cattura di pesci del fiume di diversa specie.
Il PO poteva ancora definirsi un fiume di "fonte di vita" e per i rivieraschi "mare dei poveri".
Il PO attuale in categoria "B" dopo circa 70 anni, pur avendo le stesse portate degli anni 50, in periodo di piene ridotte, è monocorso privo di zone umide per la riproduzione delle fauna ittica, l'alveo si è abbassato di circa 3 metri e le terre golenali sono aumentate di circa 2 metri. L'area coperta dall'acqua (limitata al corso navigabile) non supera il 15% del territorio fluviale. La pescosità è limitata a pesci di specie limitata che si riproducono in acque correnti. Le acque non sono balneabili e i pesci non commestibili. Il fiume "fonte di vita" è rimasto un ricordo.
Al PO alla fine di questi circa 60 anni in categoria B sono venuti quasi totalmente a mancare:

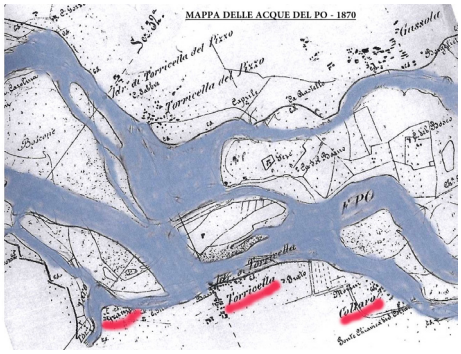
1. *Nella fauna ittica - lo storione, il luccio (non il luccio perca) la tinca, il temolo, l'anguilla, il persico reale, il branzino, l'alborella, il cavedano, il barbo comune, l'orata, il pesce gatto nostrano, la savetta, il vairone.*

segue a pagina 3 >>

>> continua da pagina 2

2. *Nella fauna selvatica - Volatili: L'anitra selvatica (stanziale e di passo) l'oca selvatica (di passo), il colombo selvatico (stanziale e di passo), la nitticora, il martin pescatore, l'ambanella minore, la beccaccia, la folaga, il cormorano, il cavaliere d'Italia - pescarole o sterne- Animali: la lontra e il gatto silvestre o selvatico.*
3. *Nella flora - Pioppo nostrano (populos nigra) - pioppo bianco (arbarotto o populos alba) - salice (salix nigra e alba) utilizzato per il vimini onde costruire cesti ed altro – salice coltivato a ceduo per raccolta di pali e fascine per attività diverse, acacia o gaggìa a ceduo per manufatti e attività diverse.*

Secondo l'attuale andamento il PO fra pochi anni sarà declassato in categoria "C".
Ma se il fiume, che è sempre stato un grande lavoratore, tornasse a essere rispettato nell'arco di qualche anno potrebbe riprendersi il suo territorio, seppure delimitato, e ritornare ad essere un possente fiume "fonte di vita" a beneficio di tutta la popolazione del territorio padano.



Mappa delle acque del Po, multicorso, del 1870

CRONACA

18 aprile: TARO PO RUNNING

Una corsa su strada il giorno di Pasquetta, 10 km competitiva e 5 o 10 km non competitiva. È stata organizzata da Pro Loco Sissa Trecasali e CSI e Centro Provinciale Corse di Parma. Una sinergia che ha dato i suoi frutti: evento ben riuscito e partecipato.

La prossima edizione sarà ancora meglio!

28 maggio: INAUGURAZIONE ANNO DI TONNA

L'Amministrazione Comunale, Assessorato alla Cultura, organizza ogni anno una serie di eventi culturali centrati su una figura peculiare del nostro territorio: quest'anno è il turno dello scrittore gramignazzese Giuseppe Tonna. A pagina 4 e 5 di questo giornale trovi un approfondimento dedicato a lui.

18 giugno: PALASONE, MUSEO A CIELO APERTO

È stato inaugurato il primo Museo a Cielo Aperto della bassa parmense, progettato durante l'ultimo Padus Amoenus in collaborazione con l'Atelier delle Arti Gambaretto, ma rimasto in attesa a causa dell'emergenza sanitaria Covid-19. Le facciate della Trattoria di Palasone sono diventate il supporto di una serie di piastrelle in ceramica e fotoceramica donate da artisti locali e liguri: rappresentano dunque una galleria d'arte contemporanea e un ulteriore tassello culturale del territorio. La realizzazione del Museo è stata patrocinata dai Comuni di Sissa Trecasali, Albisola Superiore e Celle Ligure. Un catalogo critico e un video presentano le opere e gli artisti.

21 giugno: FINALI DEL CONCORSO RINALDO PELIZZONI

Giuria e finalisti

Consegna del Primo Premio
a Seohee Kang, soprano

12 giugno: PREMIO SCARAMUZZA E FIERA DEL LIBRO

Premiazione dei vincitori del Concorso letterario Scaramuzza, organizzato da Parma Open Art con la collaborazione di Pro Loco Sissa Trecasali.

Il premio, giunto alla terza edizione (dedicata a Giuseppe Tonna), è destinato alla letteratura edita e inedita per ragazzi. Quest'anno abbiamo vissuto un'interessante novità: "La Montagnola di Libri", una fiera dell'editoria a cui hanno partecipato varie case editrici indipendenti. Per gli amanti dei libri è già appuntamento all'anno prossimo!

23 giugno: TORTELLATA DI SAN GIOVANNI

Organizzata da Pro Loco Sissa Trecasali in collaborazione con Associazione Adriana Pasini. Il ricavato è stato devoluto al Centro Oncologico di Parma.

CULTURA

GIUSEPPE TONNA
Gramignazzo di Sissa, 1920 - Brescia, 1979

Giuseppe Tonna: un insegnante, un filologo, un traduttore, uno scrittore di poesie di racconti di favole di romanzi, un vanto per la nostra comunità essendo un parmense di Gramignazzo di Sissa.

Bresciano di adozione ha insegnato al ginnasio del liceo classico "Arnaldo" dal 1959 sino alla morte e in precedenza era stato docente di lettere in varie località, tra cui al ginnasio di Casalmaggiore e per pochi mesi anche nella neonata scuola media di Sissa nell'anno scolastico 1949-1950.

Me ne hanno dato conferma un amico a cui a Casalmaggiore ha acceso l'amore per i classici e Giorgio Polastri un sissese che lo ricorda come insegnante e come preside.

Il legame con il nostro territorio è stato rinsaldato dal matrimonio con Libera Pizzi "Bibi" figlia della signora Teresa Corbellini proprietaria di villa Simonetta di Torricella entrambe protagoniste del **libro pubblicato postumo (1989) *"L'ultimo paese"***.

Il romanzo racconta un paese e una pagina di civiltà, quella contadina, che Tonna ha vissuto e ora vuole celebrare: la nostalgica descrizione del paesaggio padano, gli uomini, le donne, le tradizioni, i proverbi, i modi di dire di quel mondo che Tonna narra attingendolo alla memoria personale del suo paese natale. "L'ultimo paese" dunque **non solo dal punto di vista spaziale ma soprattutto perché documenta "l'ultima stagione" di una civiltà secolare**. E per mantenere il collegamento con la lingua parlata dei contadini ecco apparire in tutti i libri di Tonna dei termini "dialettofoni" (lo sguretto…la tondina…il soghetto…) usati anche per rendere tangibili i proverbi (lassar la roba tri de dopo morto) e i modi di dire. Si può parlare di contaminazione fra l'italiano e il nostro dialetto pur con tanti distinguo perché molti termini non sono "correttamente dialettali" come si può vedere anche nella conclusione di tante favole (ero là sotto la tavola che pestavo del péver e non m'hanno neppure offerto da béver) e che dire degli stranomi di molti personaggi dell'Ultimo paese? Nasalaria, il Macchiato, Ligabo, Paialonga, la Cremonesa…. riflettono un'abitudine diffusa nella Bassa, quella di **identificare un personaggio con una caratteristica peculiare della sua persona**.

Un canto per il mondo contadino è stato definito ***"Le bestie parlano"***, ventun racconti pubblicati da Tonna stesso nel **1951**. E poi ***"Crisalidi sul cammino"***, ***"Favole padane"***, ***"Uomini bestie e prodigi"*** e altri testi sempre legati al mondo contadino della sua infanzia.

Di tutt'altro tono la produzione di Tonna che lo vede traduttore: dal greco ***"Opere di Euripide"***, ***"Iliade"*** e ***"Odissea"***, dal latino ***"Cronaca"*** (Cronica di Fra Salimbene de Adam) e ***"Baldus"*** del mantovano Teofilo Folengo. Di queste importanti opere riferisco soltanto ciò che del suo lavoro di traduttore viene scritto nella sovracopertina di "Cronaca": *"le sue versioni affascinano per la libertà con cui inventa impasti linguistici nuovi, che fanno della traduzione stessa un'opera d'arte"*.

APPUNTI: La Fiera di Sissa

La Fiera di Sissa è sempre stata una grande fiera. L'ultima domenica di luglio. Incominciava il ciclo, quella di Borgonovo. Poi Roccabianca. Si contavano i giorni. Lunedì, martedì… Sono arrivati i pagliacci! E quanti tiri a segno! Giovedì… La torta, la pulizia nelle case. Ricordo che mi toccava di lavare perfino gli usci. Si stendevano sull'albio e giù, a fregare, con entusiasmo. L'attesa era fervida e inquieta. E poi, al mattino, la distesa scopata dell'aia, l'innaffiatura dell'acciottolato e i parenti… E le donne intorno alle bronze, con un volto di festa così aperto che mi pareva di vivere in un sogno. E poi venivano, al martedì, gli acquazzoni. I vasti acquazzoni fuggitivi, che divagavano pel cielo come una festa...

Foto di Giuseppe Rivara

I TEMPORALI

Come falchi balzano giù i temporali sulla nostra terra. Covano mansuete a lungo sulla collina, spumose e rotonde, le masse di nuvole e fa gioia vederle splendere, così gonfie e quiete e lontane. Una fiorita sulla siepe azzurra che cinge come un braccio la pianura padana. Poi eccole, oscure e bisciose, ad un tratto, ci sono sul capo...

Tratti da "Le bestie parlano" di G. Tonna

segue a pagina 5 >>

OMAGGIO a GIUSEPPE TONNA

>> continua da pagina 4

LA DOMENICA

È bella la domenica, e l'aria è nuova come un'acqua fresca. Inteneriscono le macchie e le incrinature sulla facciata della casa, come su carne viva. Non si erano mai viste. E quel rabuffo, nel celeste degli olmi, così leggero che non pare di foglie e di rami. E quando di lontano si sente: - Tajo rosso! - gridato con tanta esultanza, le donne vengono sulla porta e dicono: - La prendo proprio un'anguria! - E si parlano di casa in casa, dimentiche e contente.

Ci si siede sui ponti, la domenica, a ragionare di nulla, dentro gli abiti nuovi e carezzevoli; con un abbandono di stupore lungo tutte le membra. Pare impossibile: senza nulla da fare!...

Tratti da "Le bestie parlano" di G. Tonna

Foto di Giuseppe Rivara

TORRICELLA

Il Palazzo sorgeva in mezzo ai campi in principio del paese, ma staccato, maestoso. Non si confondeva con le altre case che si allineavano, ora addossandosi l'una all'altra, ora con un respiro di orti e di vigne tra di loro, lungo la strada che passava per Torricella.

E viste così, dal di dietro o anche di fianco, pareva di sorprenderle nell'abito trasandato di tutti i giorni: i muri non avevano calce, erano nudi e indifesi nell'articolata successione dei mattoni. E intorno, mucchi quadri di fascine che rovinavano da un lato, pali drizzati contro la parete di una stalla, barchesse con il tetto traballante di lamiera, balle di paglia disfatte e abbandonate... Fu una scorsa, un giro di occhi: e Natalino ne ebbe, dentro tutto quel sole, un'impressione di disagio, di tristezza come, non sapeva neanche lui.

Il Palazzo restava là, il giorno era grande e chiaro, si vedeva in fondo anche la torre di Sissa, prima delle colline...

Tratti da "L'ultimo paese" di G. Tonna

CATECHISMO

Dopo che la parrocchia era rimasta vacante, il Palazzo era diventato come il Prato della fiera: bambini su, bambini giù, bambini che correvano per le scale, che rovesciavano i vasi dei fiori in galleria e strappavano gli oleandri sull'Aia di cemento, un inferno, altro che canonica. E d'una sfacciataggine poi! Bim, bom, dentro e fuori dalla cucina, buttandosi addosso alla porta come fulmini: e dammi da bever, e un tocco di pane, e una branca di ciliegie! Non la finivano più, erano un pozzo senza fondo.

La Sabina era a ca' del diavol. Ma zitta, non apriva bocca. Guai al mondo contrastare la Signora nelle sue idee! S'era presa addosso una bella gatta da pelare. E che responsabilità, Dio Signore!....

...E la Signora, qui a dannarsi l'anima con il catechismo! Arrivava a sera che non aveva più voce, disfatta. Era uno sciame, primi giorni. La Signora stava ancora a tavola che capitavano i diavoli. Allora andava fuori lei, in galleria, a mettere ordine.

"Qui seduti sulla panca! E guai al primo che boffa"...

...E quando li vedeva con tutt'altre intenzioni - ci credereste? - restava delusa. Quasi quasi avrebbe avuto piacere che saltassero la siepe e si riempissero la camicia di ciliegie strappando rami nella furia e foglie, per poter conclamare: "Eh, non mi sono sbagliata, io! Ho la vista che cammina lontano. Con tutto quel suo catechismo, c'è ben poco da sperare. I ragazzi al dì d'ancò sono maliziosi, furbi. Sono svelti a una maniera che uno, dirlo, non c'è dubbio che creda"...

Tratti da "Le bestie parlano" di G. Tonna

Foto di Giuseppe Rivara

VILLA SIMONETTA

...Pietro non era mai si può dire uscito dall'aia da solo. Era andato sì nei campi, sul carro, con la mamma Martina: ma aveva l'impressione che quei giri non fossero un andar fuori...

...Ma l'andar al Palazzo - la costruzione si levava alta, quadrata, con una selva di comignoli sul tetto: e la si vedeva da ogni parte, sbucando da qualsiasi folto di piante, come un severo ammonimento e un richiamo - l'andar a Palazzo era invece l'avventura, la libertà. Ogni giorno cambiava strada, inoltrandosi tra filari e siepi come dentro una boscaglia. Anche tra il frumento si perdeva, tanto si era fatto alto: e cresceva sempre più. Solo i prati si aprivano in improvvisi larghi, in radure senza fine dopo il primo sfalcio: ma avevano già l'erba che veniva su gremita e tenera sul vecchio taglio, come fosse con le radici dentro un pozzo.

Per Natalino, invece, l'andare al Palazzo era un poco come mettersi in gabbia. Ma i primi giorni era anche per lui una scoperta: tutto là dentro assumeva proporzioni enormi, la corte con le case basse da una parte e dall'altra, dove si entrava attraverso un arco e si poteva uscire dall'altro arco di fronte; e qui una seconda corte, più somigliante a un'aia, con carri in mezzo e attrezzi agricoli, e porticati vasti e scuri ai lati e fienili...

Tratti da "L'ultimo paese" di G. Tonna

Foto di Massimo Bolzoni

Comunalia di Coltaro

"Un altro modo di possedere"

Quando, passata la Nautica di Torricella, si percorre l'argine maestro del Po in direzione di Coltaro ad un certo punto la vista del fiume scompare dietro i grandi alberi del Parco "Boschi Maria Luigia" e poi dietro il grande bosco della Comunalia di Coltaro.

I più non sanno che con quei terreni gli abitanti di Coltaro hanno **un legame antico oltre 5 secoli** e vantano un diritto che costituisce un "unicum" nel panorama giuridico della Repubblica Italiana.

Cercherò nella esposizione la massima semplicità e brevità, anche se qualche riferimento normativo è d'obbligo per non essere superficiale.

Partiamo dal titolo dell'articolo e perché mi è venuto spontaneo scrivere "Un altro modo di possedere".

È quasi un obbligo di riconoscenza verso il **Prof. Avv. Paolo Grossi** – Presidente Emerito della Corte Costituzionale, scomparso qualche giorno fa, il quale scrisse nel 1977 un libro con tale titolo nel quale spiegava l'origine antica delle Comunalie (definite anche partecipanze agrarie, o domini collettivi, o assetti fondiari collettivi) e che **il 30 settembre 2020** in occasione del Bicentenario dello Statuto di Maria Luigia venne a tenere nell'Aula Magna dell'Università di Parma una "Lectio Magistralis" per celebrare la ricorrenza tanto cara ai Coltaresi.

La superficie dei boschi di Coltaro è di circa **3.000.000 di mq**.

La legge 168 del 20/11/2017 così stabilisce per la proprietà collettiva: "ogni membro della Comunalia ha il diritto di godere delle cose in modo pieno, non esclusivo rispetto agli abitanti del luogo, ma esclusivo rispetto ai non residenti".

È questo punto, la cosiddetta terza via del possedere, che costituisce appunto "l'altro modo di possedere".

La Comunalia ha avuto nel corso dei secoli due grossi momenti critici:

1. **Anno 1806.** Napoleone Bonaparte si incorona Imperatore ed abolisce tutti i diritti di proprietà collettiva. Napoleone cadrà a Waterloo nel 1815 e dopo il Congresso di Vienna governerà il Ducato di Parma e Piacenza Maria Luigia d'Austria. Una supplica dei Coltaresi alla Sovrana porterà alla restituzione dei "Ballottini" sancita dal c.d. Statuto di Maria Luigia (Legge 130 del 30/09/1820).
2. **Anno 1927.** Il Governo Mussolini liquida tutti i c.d. "Usi Civici" mettendo fine alle proprietà collettive. I Coltaresi si oppongono e resistono fino al 1947 quando, con una istanza al Presidente della Repubblica, otterranno uno speciale decreto di dispensa firmato dal Ministro dell'Agricoltura Antonio Segni (20 giugno 1947) – futuro Presidente della Repubblica.

A sistemare definitivamente le cose nel mondo delle proprietà collettive è arrivata la citata Legge 168/2017 (c.d. Legge Pagliari) che sintetizza il pensiero giuridico del Prof. Grossi.

Grazie al diritto di pascolo, di pesca, di fienagione e di fare legna su quei terreni in proprietà collettiva i Coltaresi hanno vissuto per intere generazioni.

Lo **Statuto di Maria Luigia** difende quei diritti e tutela la conduzione collettivistica dei terreni responsabilizzando gli utenti con l'obbligo di coltivazione e di apporto di migliorie. **È ancora pienamente applicato al giorno d'oggi ed è un esempio di buona amministrazione**: ogni anno vi sono le votazioni per rieleggere metà dei Consiglieri (10 in totale) e per la nomina successiva del Presidente e del nuovo Segretario pro-tempore. Tutte le funzioni amministrative sono svolte **gratuitamente**.

La Comunalia oltre a gestire il Patrimonio boschivo eroga alcuni **servizi per la collettività**: si è presa cura di ristrutturare le ex Scuole Elementari di Coltaro che ospitano il Circolo Ricreativo, la Sala Civica, il Museo Cantoni, il Museo dei Combattenti, la Biblioteca Musicale e la sede di Rappresentanza dell'Ente. Inoltre, da un decennio, ha messo a disposizione un appartamento adibito ad Ambulatorio Medico permettendo ai residenti di fruire del servizio del medico di famiglia in paese.

14 settembre 2014:
Inaugurazione del nuovo ambulatorio medico

Festa della Comunalia, 2018: benedizione e inaugurazione della nuova tensostruttura

Segnalo fra tutte una clausola statutaria modernissima e che riguarda il **forestiero**: colui che viene a vivere a Coltaro ed "ivi fa fuoco" in casa di proprietà, dopo dieci anni gode degli stessi diritti dei Coltaresi. Un messaggio ideale, partito due secoli fa, per il Parlamento Italiano, che da tanto tempo affronta senza successo il tema della "jus soli".

Nel concludere questo breve scritto, mi auguro che possiate ora comprendere meglio **l'attaccamento, l'orgoglio ed il senso di appartenenza** che ogni Coltarese ha verso la Comunalia e la profonda **devozione**, tuttora vivissima, verso la Duchessa Maria Luigia.

E magari, quando ripasserete sull'argine ed osserverete i terreni ed i boschi della Comunalia, vi verrà alla mente l'importante dimensione ambientale e sociale che questi luoghi hanno da tempo immemore…

Eugenio Martani

Storia di un edificio e nascita della SCUOLA MEDIA "FRANCESCO SCARAMUZZA" di Sissa

L'edificio oggi

Risale al **1940** l'inizio della costruzione dell'edificio delle allora "scuole nuove di Sissa" su progetto dell'**ingegnere Otello Popoli**. Viene terminata la parte grezza regolarmente collaudata e l'impresa costruttrice riceve la somma pattuita di lire 600.000. Il progetto di completamento aggiornato al 15 maggio 1943 prevedeva una spesa di lire 1.250.000 per le opere essenziali come pavimenti, scale, serramenti, impianti idraulici, sanitari ed elettrici, rivestimenti e tinteggi, fognature.

Lo scoppio della guerra impedisce il procedimento dei lavori. Sarà l'Amministrazione Comunale del dopoguerra a realizzare il completamento dell'edificio.

Il Sindaco Finardi Ernesto e i Consiglieri Frati Primo, Delfrate Lucinio, Arcari Giacomino, Giandebiaggi Fernando, Volpi Giovanni, Sbernini Guerino, Franciosi Ines, Bellini Carolina, Secchi Pierino, Marenzoni Ferdinando, Carboni Lino, Rossi Luigi, Lottici Luigi, Sassi Vermiglio, Rolli Gino, Testi Oreste e Oddi Guido nella **seduta straordinaria del Consiglio Comunale il giorno 17 gennaio 1947** approvano il progetto per i lavori di completamento dell'edificio scolastico del capoluogo. Si mantiene il progetto originale dell'ingegner Popoli con una spesa prevista di lire 8.000.000. Viene precisato che verrà chiesto allo Stato il 50% della spesa con la restituzione in trent'anni in rate annuali senza interessi a partire dal terzo anno successivo al verbale di collaudo. Si dà all'iniziativa una **valenza sociale** precisando che i lavori hanno anche uno scopo assistenziale favorendo l'assunzione di muratori e artigiani locali disoccupati.

L'anno seguente la stessa amministrazione approva una importante proposta: "L'istituzione di tre corsi di scuola media nel capoluogo – Richiesta di autorizzazione – Finanziamento". È l'**11 aprile 1948** quando il Sindaco Finardi illustra al Consiglio la necessità "di estendere il più possibile l'insegnamento e quindi la cultura ai figli delle famiglie dei lavoratori". Auspica che la scuola possa essere frequentata anche da ragazze e ragazzi residenti nei comuni limitrofi di Trecasali e Roccabianca. Viene anche approvata la spesa a carico del bilancio comunale per l'**anno scolastico 1948-1949** nella somma prevista di lire 200.000, il costo totale della gestione dell'anno scolastico è previsto in lire 625.000, la differenza sarà coperta dalle rette pagate dalle famiglie degli studenti. Nella stessa delibera approvata all'unanimità vengono specificati i nomi degli insegnanti e i loro stipendi; si precisa anche la somma di affitto per "locali ad uso scolastico". Ciò significa che l'edificio scolastico non è ancora terminato: infatti in questo primo anno le lezioni si terranno nel palazzo di piazza Roma allora detto Palazzo Gualazzini.

Il giorno **21 novembre** il Sindaco Finardi, che ha fortemente voluto e realizzato il tutto, dà le dimissioni e sarà il nuovo Sindaco Frati Primo a continuare ciò che il suo predecessore aveva intrapreso.

RICORDI DI GIORGIO POLASTRI

Ho ripensato agli anni dell'adolescenza per portare alla luce ricordi della mia frequenza alla scuola media di Sissa. Ecco quanto è riemerso.

Nell'**anno scolastico 1949-1950** ero un alunno di prima media e ho seguito le lezioni nell'aula a destra del piano rialzato della scuola già da allora intitolata a Francesco Scaramuzza. Essendo scuola privata i miei genitori dovevano pagare una retta: le lezioni erano gratuite soltanto per i figli di famiglie bisognose; per gli altri c'erano due diversi livelli di spesa. Ogni anno ho sostenuto un esame in una scuola statale e la licenza di scuola media l'ho ottenuta a Parma alla scuola media Fra Salimbene. **Gli insegnanti erano per lo più locali** (non tutti erano laureati). Ecco i loro nomi:

Giuseppe Tonna – lettere – che ha avuto anche la funzione di preside ed è rimasto pochi mesi poi sostituito dalla **professoressa Chiurlo**.

Clementina Bacchini – lettere (dalla seconda classe).

Fernando Benecchi, segretario comunale – francese.

Bruno e Giuseppe Salsi – matematica.

Gianni Capelli – disegno.

Icilio Coghi – ginnastica.

Dal Verme – musica.

Don Fortunato Rastelli – religione.

Ed ecco i nomi dei ragazzi che ricordo come compagni di quegli anni di spensieratezza: Elio Ragazzini, Aldo Derlindati, Roberto Madoi, Berigazzi di Roccabianca, Angelo Zambelli, Manfredo Colla ed Edoardo Soncini di Trecasali, Giordano Manfredotti, Alberto Bigoli, Mirca Bosio, Floretta Lottici, Angela Belli, Ebe Moschini e Luigina Vacca, Ermes Bertolotti, Claudio Avanzini, Erasmo Visioli, Ermes Azzali, Elsa Giampaoli e Pierino Ragazzini. Tanti se ne sono andati, ma come sarebbe bello poter incontrare gli altri.

Metà anni '40

Inizio anni '50

Prima metà anni '50

--- Il nostro dialetto ---

MODI DI DIRE

Ésar un scantanädar: detto di chi fa il furbo.
Mänag da löma: detto di persona che vuol prendere in giro.
Ligär l'äsan in du völ al padron: sapersi adeguare alle situazioni.
Mätar al cär davanti ai bò: mandare avanti le cose in modo sconsiderato.
Ésar ad cò ad la cavdägna: essere in fin di vita.
Ésar na burgnèrba: essere dappertutto.
Lé tant cmé där un biscòt a n'äsan: è come dare una cosa importante a chi non l'apprezza.
Lé indré cmé la cua dal gusén: essere in ritardo sia con l'azione che con la "cognizione".
Ciapär dü pisón cun na fäva: raccogliere tanto con poca fatica.
A ven šò n'äqua cla fa i ciòld: piove forte tanto che le gocce fanno alti schizzi.
Scüa növa späsa ben par ca: chi comincia un lavoro dà il meglio.
At si bianc c'mé al lät: hai la carnagione chiara come il latte.
Ésar un balón infia: sopravvalutarsi.

La Féra ad Siša

PRO LOCO Sissa Trecasali APS
v.le della Rocca, 6
43018 Sissa Trecasali (PR)
CF/PI 02545610343
IBAN IT55L0834005418000000553129
Cassa Padana BCC
e-mail prolocosissatrecasali@gmail.com

Pubblicazione autoprodotta
realizzata integralmente nei contenuti e nella grafica grazie all'opera di volontari.
Ci scusiamo per eventuali errori che potremmo avere commesso, in maniera assolutamente non intenzionale.
COPIA OMAGGIO